

Giuliana Nuvoli

*Dante e la montagna*



UNITRE di Tirano

Giuliana Nuvoli

*Dante e la montagna*



Martedì 5 ottobre, ore 15  
Auditorium Trombini, Viale dei Cappuccini

*Il lessico*

## SOSTANTIVI

ABISSO (8 occorrenze)

ALTEZZA (9)

BOSCO (9)

CASTELLO (2)

**CIMA** (22)

COLLE/I (9)

**COSTA/E** (21)

ERTA (3)

**GOLA** (11)

**FIUME** (22)

**FONDO** (38)

**FOSSO/A** (22)

GROTTA (6)

INFERNO (15  
MASSI (1  
MONTE/I (61  
MONTAGNA (9  
ORLO (4  
ORLO (4  
PARETE (1  
RIPA (28  
ROCCIA (13  
RUINA (7  
RUPE (1  
RUPE (1  
SASSO ( 13  
SCALA (16  
SCOGLIO (17  
SELVA (18  
SENTIERO (5  
VALLE (33

# AGGETTIVI

ALTI/O/E (20)

BASSO (10)

CUPO/A/I (4)

DURA/O/I (8)

ERTO (2)

OSCURA/O (6)

PROFONDO/A/E (6)

ROTTA (5)

SELVAGGIO/A (2)

## VERBI

DISCENDERE (9)

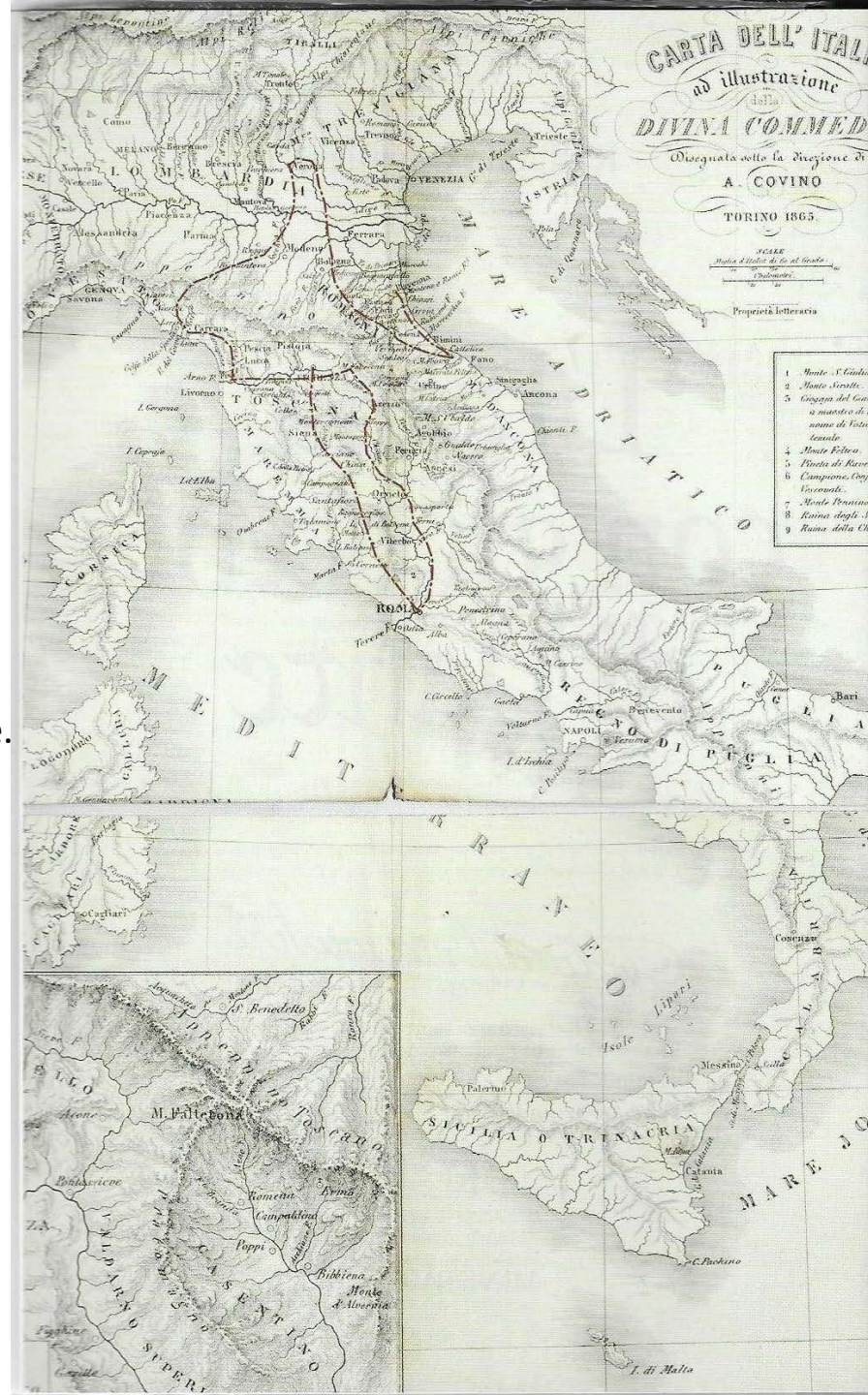
SCENDERE (11)

SALIRE (32)



*La geografia*

Andrea Covino, Descrizione  
geografica dell'Italia ad illustrazione  
della Divina Commedia  
di Dante Alighieri  
accompagnata da una carta speciale.



# TOSCANA



Già nell'orbita di Arezzo come feudo dei Conti Ubertini, a causa della sua importanza strategica per la sua posizione fra la Val di Chiana e il senese, il castello fu nel medioevo oggetto di dispute fra guelfi e Ghibellini, come del resto quasi tutti i fortilizi della zona. Nella sua lunga storia l'evento più importante fu forse quello della presenza di Dante Alighieri, guelfo bianco, a Gargonza nel 1304, il quale partecipò alla riunione fra i Ghibellini fuoriusciti da Firenze e gli aretini.



San Godenzo è un comune italiano di 1 088 abitanti della città metropolitana di Firenze in Toscana, a circa 50 chilometri dal capoluogo, lungo la strada che porta a Forlì. La chiesa più antica è Chiesa di Santa Maria all'Eremo, le prime notizie risalgono al 1021. Nel 1028 il vescovo di Fiesole Jacopo il Bavaro la concedeva ai monaci benedettini dell'abbazia di San Gaudenzio in Alpe.

Dante soggiornò anche a San Godenzo dove, nel 1302, partecipò al Convegno di San Godenzo in cui i fuoriusciti guelfi bianchi e i ghibellini si riunirono con i nobili del Val d'Arno e dell'Appennino per pianificare una guerra contro Firenze.



## Le sorgenti dell'Arno sul Falterona

L'Arno nasce sul versante meridionale del Monte Falterona, e precisamente dalla sorgente di Capo d'Arno, nell'Appennino tosco-romagnolo, a quota 1.358 m sul livello del mare, e sfocia nel Mar Ligure dopo aver attraversato Pisa.



*Per mezza Toscana si spazia  
Un fiumicel, che nasce in Falterona,  
e cento miglia di corso nol sazia.*

*Di sovr' esso rech 'io questa persona  
dirvi chi sia, saria parlar indarno,  
che' 'l nome mio ancor non molto non sona".*

*"Se ben lo tuo 'ntendimento accarno  
con lo 'ntelletto", allora mi rispuose  
quei che diceva pria, "tu parli d' Arno"*

Purgatorio XIV, 16

## Castello di Porciano

Tra i più antichi castelli casentinesi dei Conti Guidi, il castello di Porciano, risalente al X secolo, per la posizione geografica e per le caratteristiche architettoniche è una delle rocche più interessanti della vallata, raro esempio di torre-castello. Porciano è anche famoso per le memorie dantesche: la tradizione vuole infatti che Dante vi sia stato tenuto prigioniero dopo la battaglia di Campaldino.





Più oltre, in posizione dominante sul Casentino, in cima ad un poggio a 621 metri di altitudine, compare il castello di Romena, fortilizio situato nel comune di Pratovecchio. La Romena è dove i declivi della Consuma si sperdono nella vallata, sopra un magnifico colle, che liberamente si aderge intorno alla riva destra del giovane Arno, e che si scoscende dalla parte del fiume



*«O voi che sanz'alcuna pena siete,  
e non so io perché, nel mondo gramo»,  
diss'elli a noi, «guardate e attendete*

*a la miseria del maestro Adamo;  
io ebbi, vivo, assai di quel ch'i' volli,  
e ora, lasso!, un gocciol d'acqua bramo.*

*Li ruscelletti che d'i verdi colli  
del Casentin discendon giuso in Arno,  
faccendo i lor canali freddi e molli,*

*sempre mi stanno innanzi, e non indarno,  
ché l'immagine lor vie più m'asciuga  
che 'l male ond'io nel volto mi discarno.*

*[...]*

*Ivi è Romena, là dov'io falsai  
la lega suggellata del Batista;  
per ch'io il corpo sù arso lasciai.*

Dante fu ospite del conte Guido Salvatico da Dovadola, la cui proprietà si estendeva nella valle del Montone e Prato-Vecchio nel Casentino. La Rocca di Dovadola si trova in una zona che, fin dall'antichità, rivestiva un ruolo di primaria importanza nel controllo dei valichi appenninici.

Dante fu ospite del conte Salvatico del Casentino, ovvero Guido Salvatico da Dovadola, la cui proprietà si estendeva nella valle del Montone e Prato-Vecchio nel Casentino.



*nepote fu de la buona Gualdrada;  
Guido Guerra ebbe nome, e in sua vita  
fece col senno assai e con la spada.*

*[...]*

*Di vostra terra sono, e sempre mai  
l'ovra di voi e li onorati nomi  
con affezion ritrassi e ascoltai.*

Inferno XVI, 37-39, 58-60

Foreste del Casentino



*Li ruscelletti che d' i verdi colli  
del Casentin discendon giuso in arno  
faccendo i lor canali freddi e molli,*

Inferno XXX,64-66

Il santuario e il monte Penna visti da Beccia,  
frazione del comune di Chiusi della Verna

«La strada sale fra prati e massi rocciosi, poi foreste, fino a quando ad una svolta della strada improvvisamente ci si imbatte nello spettacolo del Convento che si mostra aggrappato ad un alta rupe sul fianco del Monte Penna».

(R. Cavalieri, L'Italia con gli occhi di Dante,  
Minerva, Bologna, 2015)



*nel crudo sasso intra Tevero e Arno  
da Cristo prese l'ultimo sigillo,  
che le sue membra due anni portarno.*

Purgatorio XXX, 85-87



Il santuario e il monte Penna.

«La strada sale fra prati e massi rocciosi, poi foreste, fino a quando ad una svolta della strada improvvisamente ci si imbatte nello spettacolo del Convento che si mostra aggrappato ad un'alta rupe sul fianco del Monte Penna».

(R. Cavalieri, *L'Italia con gli occhi di Dante*, Minerva, Bologna, 2015)



Quando l'Arno lascia il Casentino, invece di scorrere verso sud nell'aperta campagna, a un'ora e mezza da Arezzo, volge verso destra e procede verso occidente in direzione di Pratomagno e «agli aretini torce il muso».

In questa ampia vallata si apre un profondo e stretto canale in cui si riversa con impeto il fiume, che prima scorre nella Gola dell'Imbuto davanti a Laterina, giacente sull'aprico declivio, e poi nell'angusto burrone della Valle dell'Inferno.



*E io a lui: «Qual forza o qual ventura  
ti traviò sì fuor di Campaldino,  
che non si seppe mai tua sepultura?».*

*«Oh!», rispuos'elli, «a piè del Casentino  
traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano,  
che sopra l'Ermo nasce in Apennino.*

*Là 've 'l vocabol suo diventa vano,  
arriva' io forato ne la gola,  
fuggendo a piede e sanguinando il piano.*

*Quivi perdei la vista e la parola;  
nel nome di Maria fini', e quivi  
caddi, e rimase la mia carne sola.*

Purg. V, 91-102

## Valle dell'Inferno

La leggenda racconta che Dante Alighieri passando da queste parti abbia trovato il traghettatore di nome Caronte che faceva attraversare l'Arno ai viandanti, e dal suo nome e da questi luoghi impervi si sarebbe ispirato per la Divina Commedia.



Monti pisani



*Se vuoi saper chi son cotesti due,  
la valle onde Bisenzio si dichina  
del padre loro Alberto e di lor fue.*

*D'un corpo usciro; e tutta la Caina  
potrai cercare, e non troverai ombra  
degnà più d'esser fitta in gelatina.*

Inf. XXXII, 55-60

Garfagnana



*Di corno in corno e tra la cima e 'l basso  
si movíen lumi, scintillando forte  
nel congiugnersi insieme e nel trapasso.*

Par. XIV 108-111



Il ponte del diavolo.

Borgo a Mozzano

Il Ponte della Maddalena (detto Ponte del Diavolo) attraversa il fiume Serchio nei pressi di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca.

La costruzione di un ponte che mettesse in collegamento la due sponde del Serchio si deve alla volontà della contessa Matilde di Canossa a cavallo tra il XI e il XII secolo, ma le fattezze attuali si devono al rifacimento di Castruccio Castracani, signore di Lucca all'inizio del XIV secolo.



## Alpi Apuane

Catena montuosa dell'Antiappennino toscano, che si erge a breve distanza dal Tirreno, tra le valli della Magra e del suo affluente Aulella e quella del Serchio: è collegata alla dorsale appenninica dalle alture che fanno capo al M. La Nuda, separante l'alta valle del Serchio da quella dell'Aulella, la quale con la foce della Tea, che ne rappresenta il punto più depresso, scende all'altitudine di 840 metri. Il loro nome deriva letterariamente da quello dei Liguri Apuani, antichi abitatori della regione; ma il nome comune e storico è quello di Panie, quale si trova ricordato in Dante e in altri antichi scrittori e quale è ancora usato dagli abitanti



## Castello Malaspina – Fosdinovo

Il castello di Fosdinovo è stato residenza principale del marchese, reggitore dell'omonimo feudo, appartenente ad uno dei rami dei Malaspina dello Spino Fiorito, dal XIV al XVIII secolo.

La costruzione dell'imponente fortezza, che si fonde perfettamente con la roccia arenaria, ebbe inizio nella seconda metà del XII secolo, anche se si parla del *Castrum Fosdinovense* già in un documento di Lucca del 1084.

Corrado Malaspina, figlio di Federico I, marchese di Villafranca in Val di Magra, fu nipote di Corrado il Vecchio, capostipite della famiglia dei Malaspina dello Spino Secco o di Mulazzo, signori della Lunigiana. Morì nel 1294. Dante nel 1306 fu in Lunigiana durante l'esilio, ospite di Franceschino Malaspina, come prova un documento del 6 ott. di quell'anno in cui il poeta compare quale procuratore di Franceschino, Moroello e Corradino per concludere la pace col vescovo di Luni. Dante include Corrado fra i principi negligenti della valletta dell'Antipurgatorio (*Purgatorio VIII*)



*Oh!", diss'io lui, "per entro i luoghi tristi  
venni stamane, e sono in prima vita,  
ancor che l'altra, sì andando, acquisti". 60*

*E come fu la mia risposta udità,  
Sordello ed elli in dietro si raccolse  
come gente di subito smarrita. 63*

*L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse  
che sedea lì, gridando: "Sù, Currado!  
vieni a veder che Dio per grazia volse".*

Purg. VIII, 58-66

## Fortezza della Verrucola

Fivizzano

Il castello sorge tra il torrente Mommio ed il canale di Collegnago, lungo la via che porta la passo del Cerreto e a quello dell'Ospedalaccio, in posizione dominante sul piccolo borgo sottostante e sulla via che dalla val di Magra conduce ai valichi della Lunigiana orientale, verso la pianura reggiana e parmense.

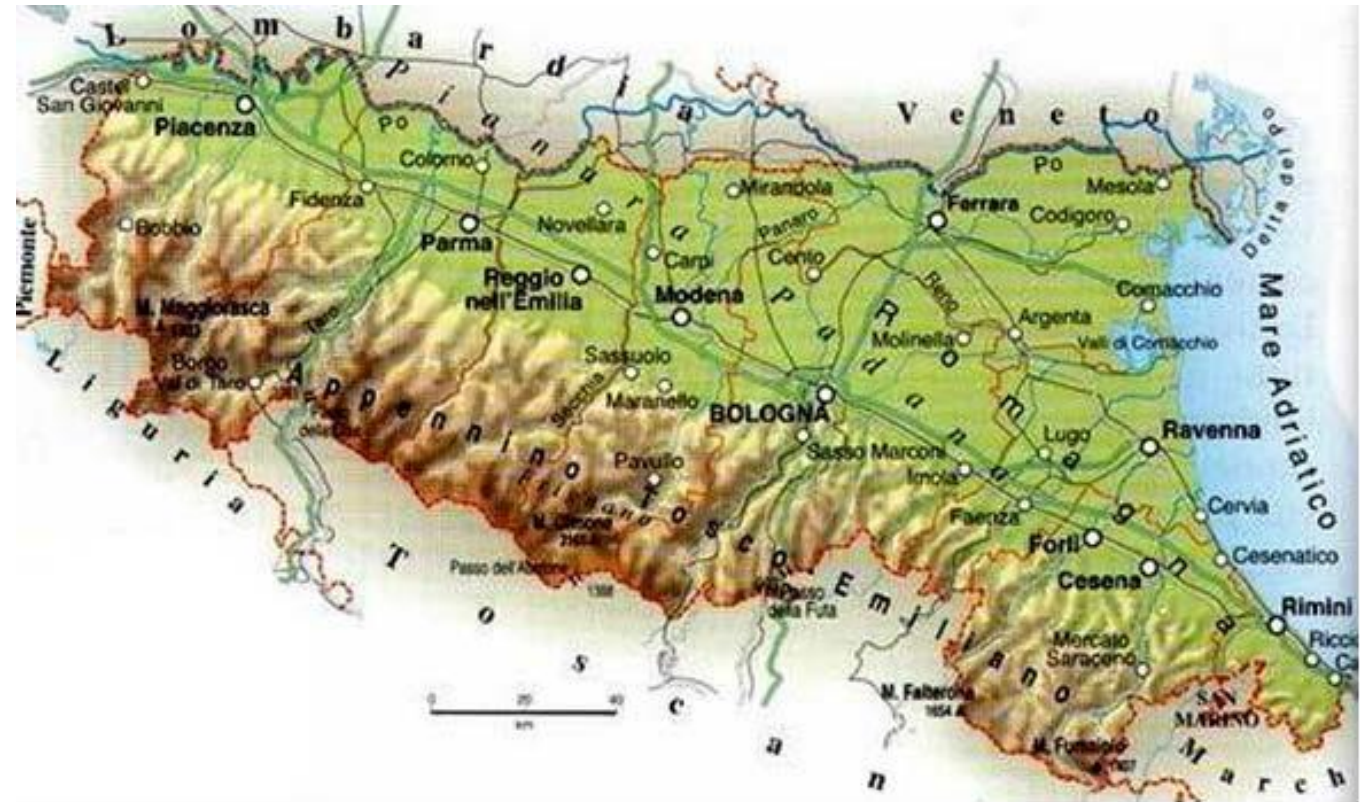
z



Un orrido



# EMILIA-ROMAGNA



La cascata del torrente Acquacheta  
nei pressi di San Benedetto in Alpe

L'Acquacheta è un corso d'acqua toscoromagnolo, affluente del fiume Montone, che nasce sull'Appennino toscano nei pressi del monte Lavane nel comune di San Godenzo, in Provincia di Firenze. Poco prima di passare per San Benedetto in Alpe in provincia di Forlì-Cesena, dove unendosi al Troncalosso forma il Montone, precipita in modo spettacolare da un alto salto di arenaria, dividendosi in mille, rumorosi rivoli





*Come quel fiume c'ha proprio cammino  
prima dal Monte Viso 'nver' levante,  
da la sinistra costa d'Apennino,*

*che si chiama Acquacheta suso, avante  
che si divalli giù nel basso letto,  
e a Forlì di quel nome è vacante,*

*rimbomba là sovra San Benedetto  
de l'Alpe per cadere ad una scesa  
ove dovea per mille esser recetto*

Inf. XVI, 94- 102

## La Rocca Malatestiana o Rocca del Sasso

Roccaforte malatestiana fin dalla sua nascita, si dice che proprio tra queste mura, che già alla fine del XII secolo apparteneva ai Malatesta, nel 1212 nacque Malatesta da Verucchio, citato da Dante nella *Commedia* come il “Mastin Vecchio”; il capostipite della Signoria guelfa malatestiana che nel 1295 riuscì nella conquista di Rimini



*E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio,  
che fecer di Montagna il mal governo,  
là dove soglion fan d'i denti succhio.*

Inf. XVII, 46-48

Rocca di San Leo che domina la Valmarecchia  
Dal X secolo San Leo è stata la capitale storica della "regione" del Montefeltro.

Una prima fortificazione sulla cima del monte fu costruita dai romani. Nel Medioevo fu aspramente contesa da Bizantini, Goti, Franchi e Longobardi. Tra il 961 e il 963 vi fu stretto in assedio Berengario II, ultimo re del regno Longobardo d'Italia da Ottone I di Sassonia. Intorno alla metà dell'XI secolo i conti di Montecopiolo giunsero a Montefeltro, antico nome di San Leo, da cui trassero il nome e il titolo di conti.

Dante sarebbe passato da San Leo nel 1306.



*Vassi in **Sanleo** e discendesi in **Noli**,  
montasi su in **Bismantova** e 'n Cacume  
con esso i piè; ma qui convien ch'om voli;*

*dico con l'ale snelle e con le piume  
del gran disio, di retro a quel condotto  
che speranza mi dava e facea lume.*

*Noi salavam per entro 'l sasso rotto,  
e d'ogne lato ne stringea lo stremo,  
e piedi e man volea il suol di sotto.*

*(...)*

*Ed elli a me: «Questa montagna è tale,  
che sempre al cominciar di sotto è grave;  
e quant'om più va sù, e men fa male.*

*Però, quand'ella ti parrà soave  
tanto, che sù andar ti fia leggero  
com'a seconda giù andar per nave,*

*allor sarai al fin d'esto sentiero;  
quivi di riposar l'affanno aspetta.  
Più non rispondo, e questo so per vero.»*

Pietra di Bismantova è una montagna caratteristica dell'Appennino reggiano, alta 1047 metri, e situata nel comune di Castelnovo ne' Monti, che sorge alle sue falde, in provincia di Reggio Emilia.



## Rupe di Canossa.

La rocca fu costruita verso l'anno 940 da Adalberto Atto, figlio di Sigifredo di Lucca, principe di stirpe longobarda.

Annessa da Carlo Magno nel 781 al comitato di Parma, passò poi ai Supponidi e dal 950 ai Canossa: questi ultimi eressero il Castrum Novum (Castello nuovo, l'odierna Castelnuovo) che fu poi donato da Matilde stessa, nel 1111, al monastero di S. Apollonio di Canossa.

Nel XII e XIII secolo Bismantova fu al centro dei contrasti fra i Da Bismantova (un ramo dei Dalli), i Da Palude e il Comune di Reggio, che ne rivendicava il possesso.



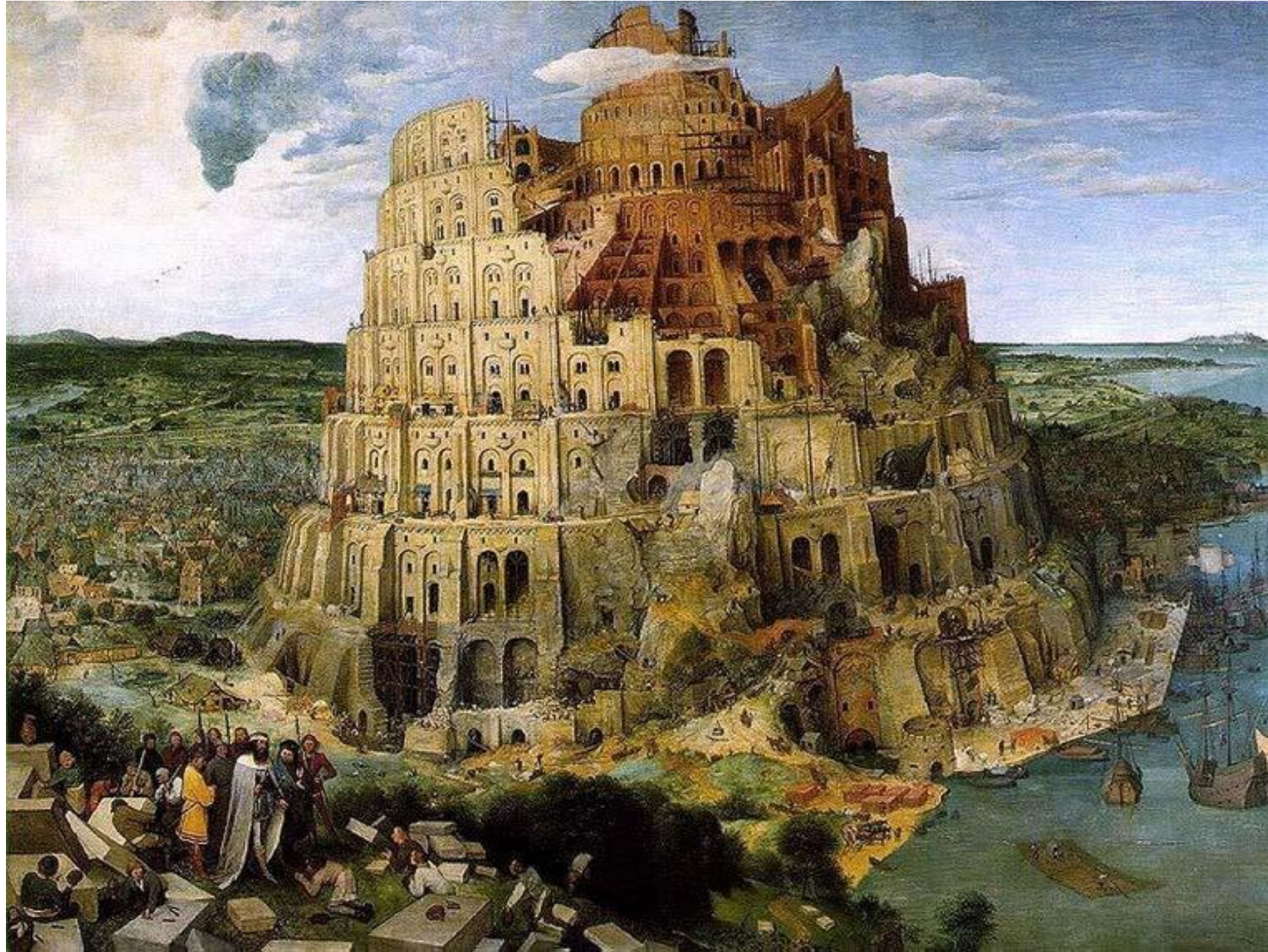
*La montagna nell'iconografia dantesca*



# *Rappresentazione della montagna*

- La rappresentazione della montagna nella *Divina Commedia* è assai variegata.
- Nei secoli iniziali – con una temporale che arriva sino a Bruegel – presenta un'immagine stilizzata e simbolica. Nelle miniature, in particolare, essa serve spesso da scenografia e sfondo in cui inserire i personaggi.
- Con il XIX secolo la sua rappresentazione di volta in volta più realistica e, in linea col dettato romantico, si fa protagonista della scena.
- Osservando, in particolare, i disegni di Doré si avverte come essa tenda a suscitare orrore e spavento nell'*Inferno*, e segnali il senso della fatica e dell'asperità del cammino nel *Purgatorio*.

Bruegel, 1563



Domenico di Michelino, fine XV secolo



Miniatura tratta dalla 'Divina Commedia di  
Alfonso d'Aragona' (XV secolo),  
British Library,  
Londra



Dante, Virgilio e il messo  
alle porte della città di Dite.

Miniatura della Divina Commedia

Ubicazione: Bibliotheque Nationale

Città: Parigi

Paese: Francia



# miniatura della Divina Commedia

Dante, Virgilio e i centauri.

Inf. IX

Miniatura della Divina Commedia

Ubicazione: Bibliotheque Nationale

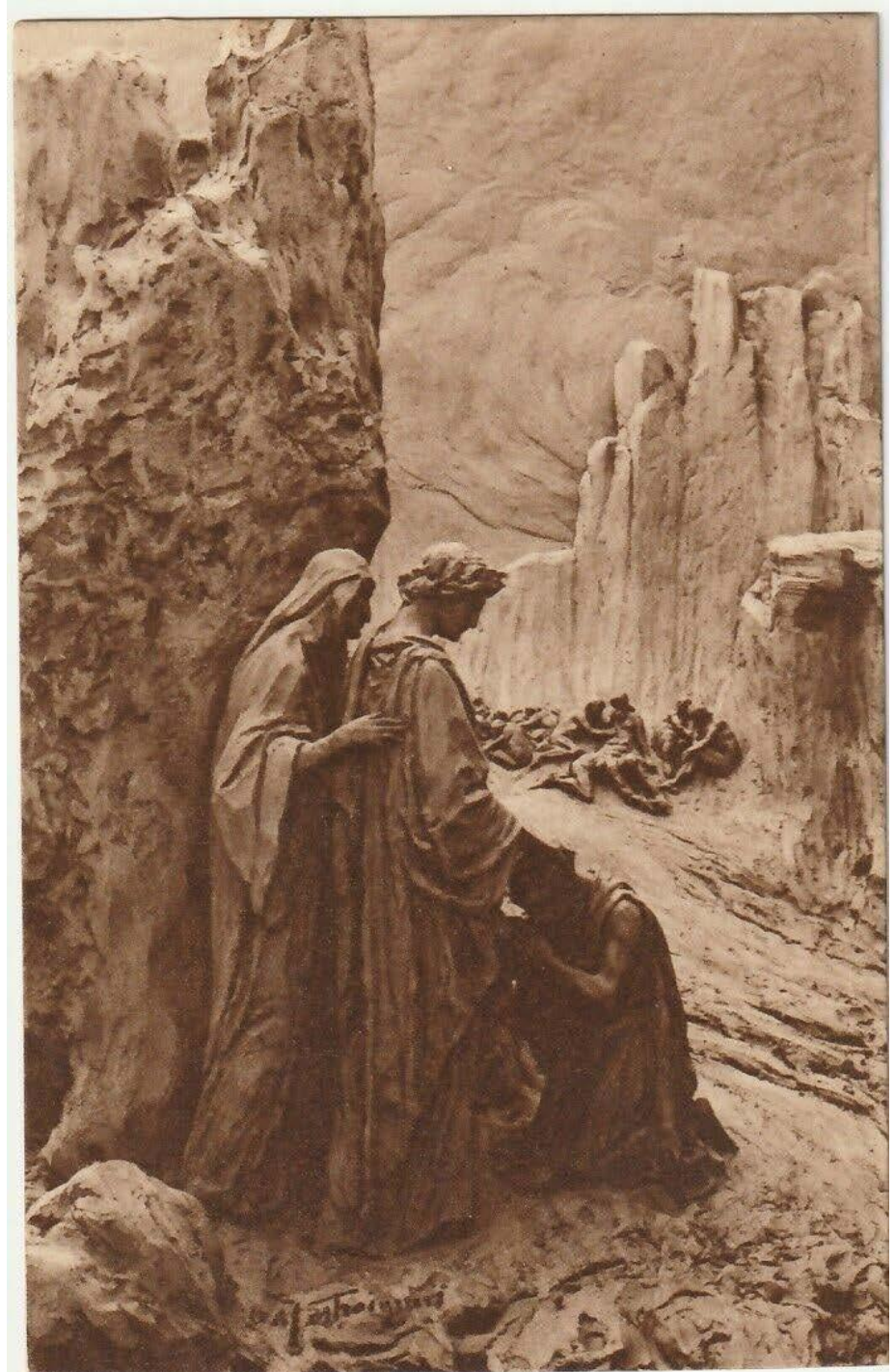
Città: Parigi

Paese: Francia



Umberto Mastroianni (1910-1998)

Purg. VII



Hippolyte Flandrin (Lione 1809 - Roma 1864),  
Le Dante, conduit par Virgile

Purg. XIII





Amos Nattini (1992-1985)

Gli avari e i prodighi

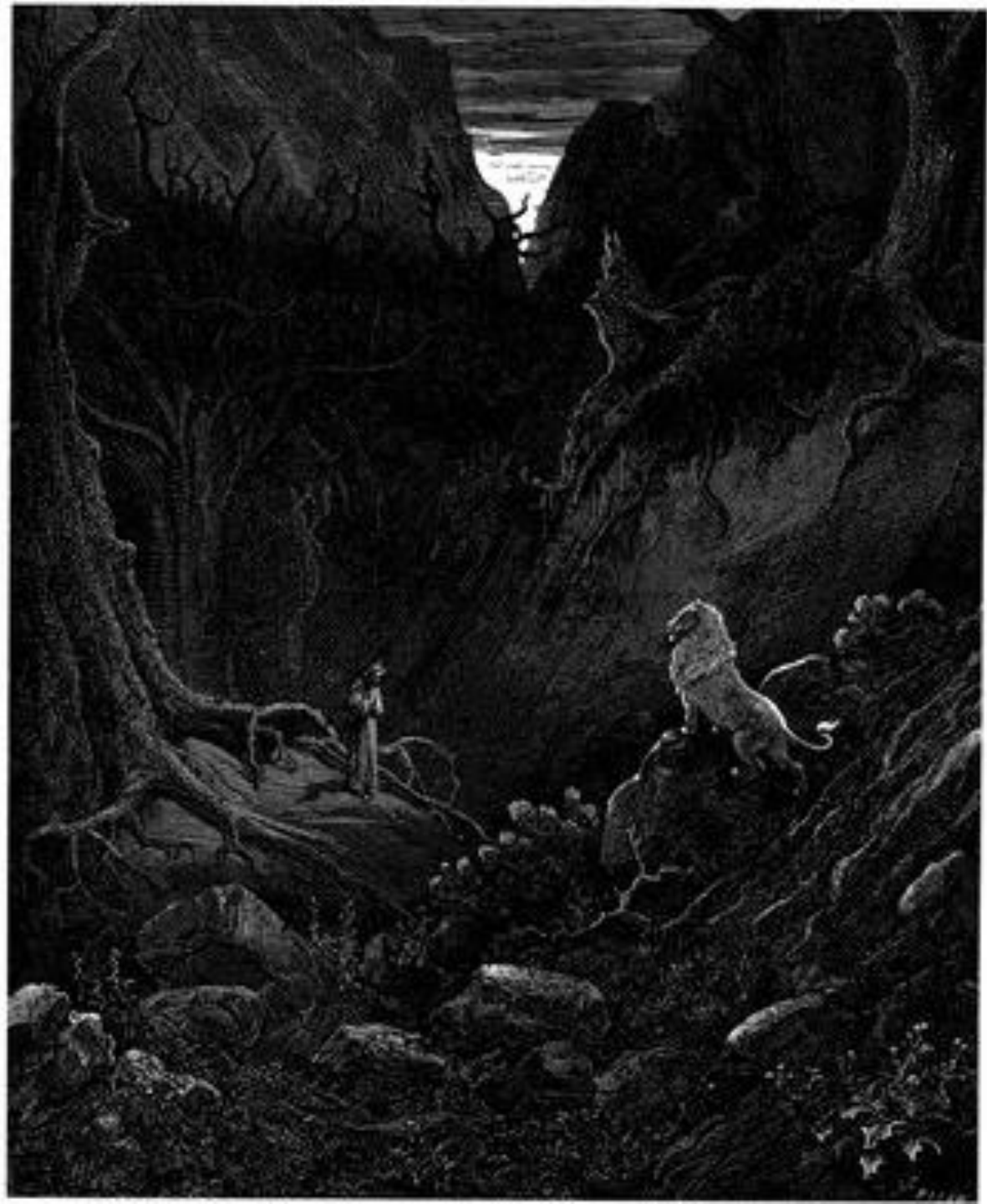


Gustave Doré (Strasburgo 1832 –  
Parigi 1883)

Inferno I, La lonza

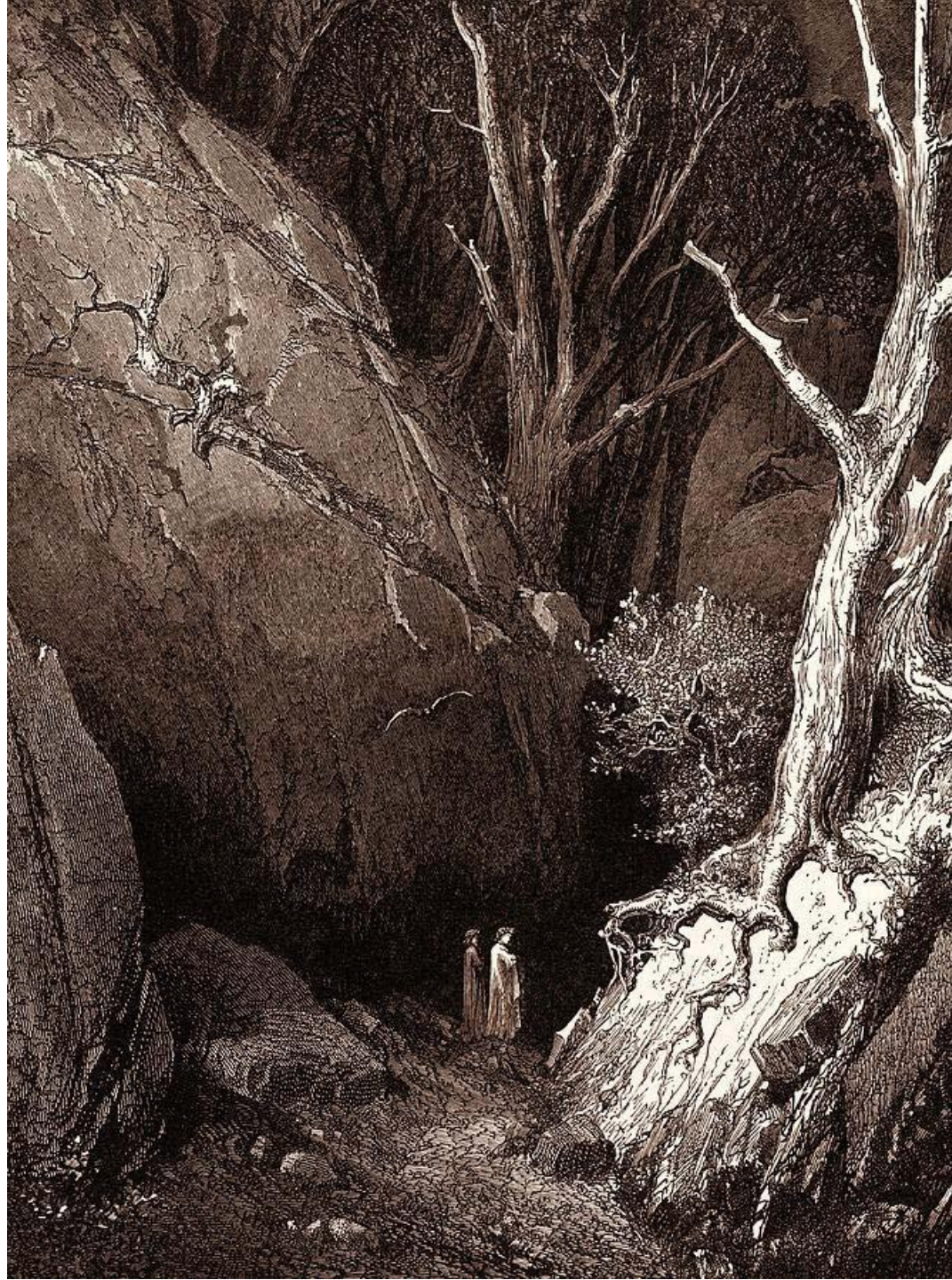


Gustave Doré,  
Inf. I, Il leone



Gustave Doré

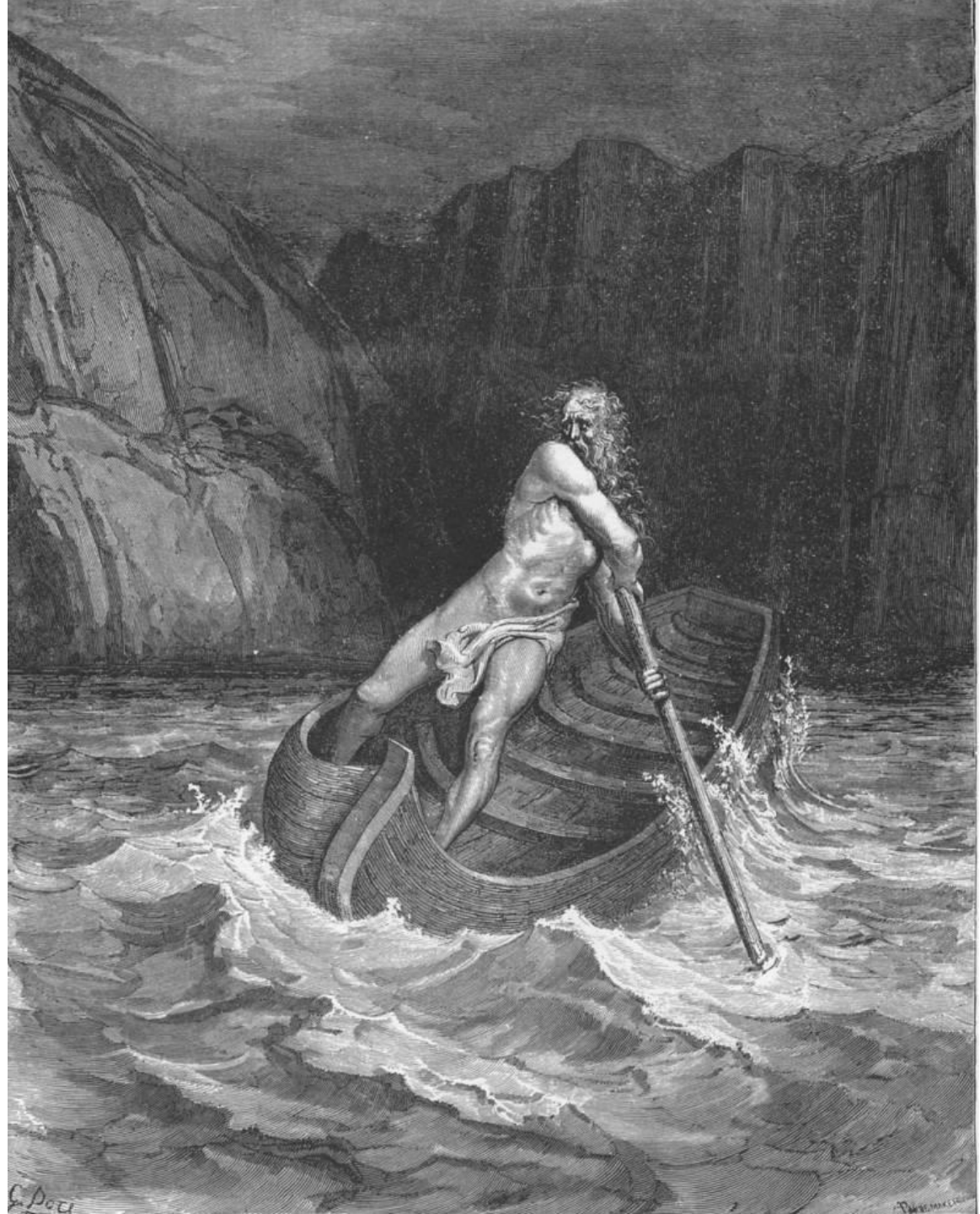
Inf. II, L'inizio del cammino



Gustave Doré,  
Inf. III, La porta dell'Inferno



Gustave Doré  
Inf. III Caronte



Gustave Doré,  
Inf. XVI, La discesa su Gerione



Gustave Doré

Inf. XXII, La zuffa dei diavoli





Gustave Doré,  
Inf. XXIII, Gli ipocriti



Gustave Doré,  
Inf. XXX, Ugolino e l'arcivescovo  
Ruggeri

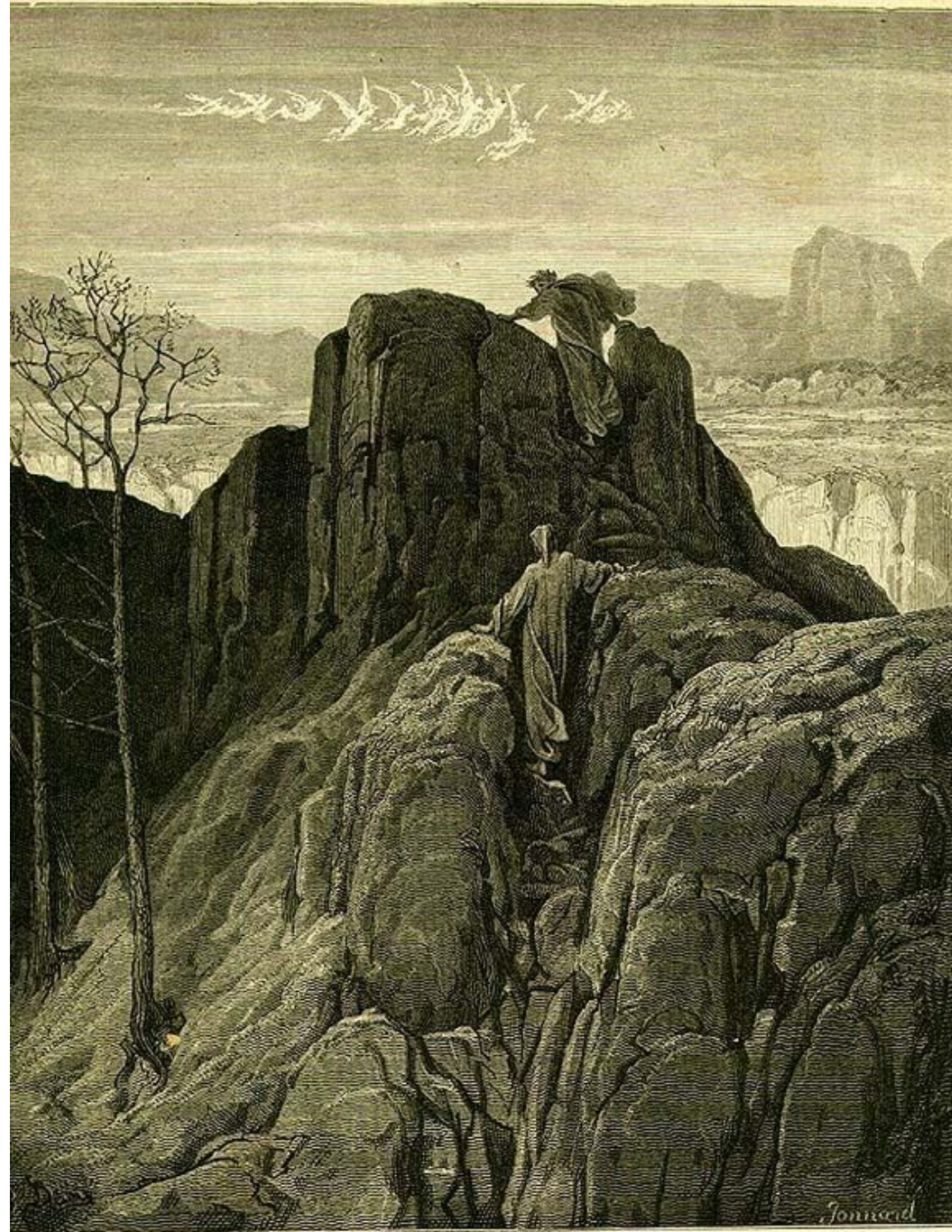


G. Doré,  
Purg. IV, Ascesa al primo balzo



Gustave Doré

Purg. IV, Inizio della salita nel  
Purgatorio

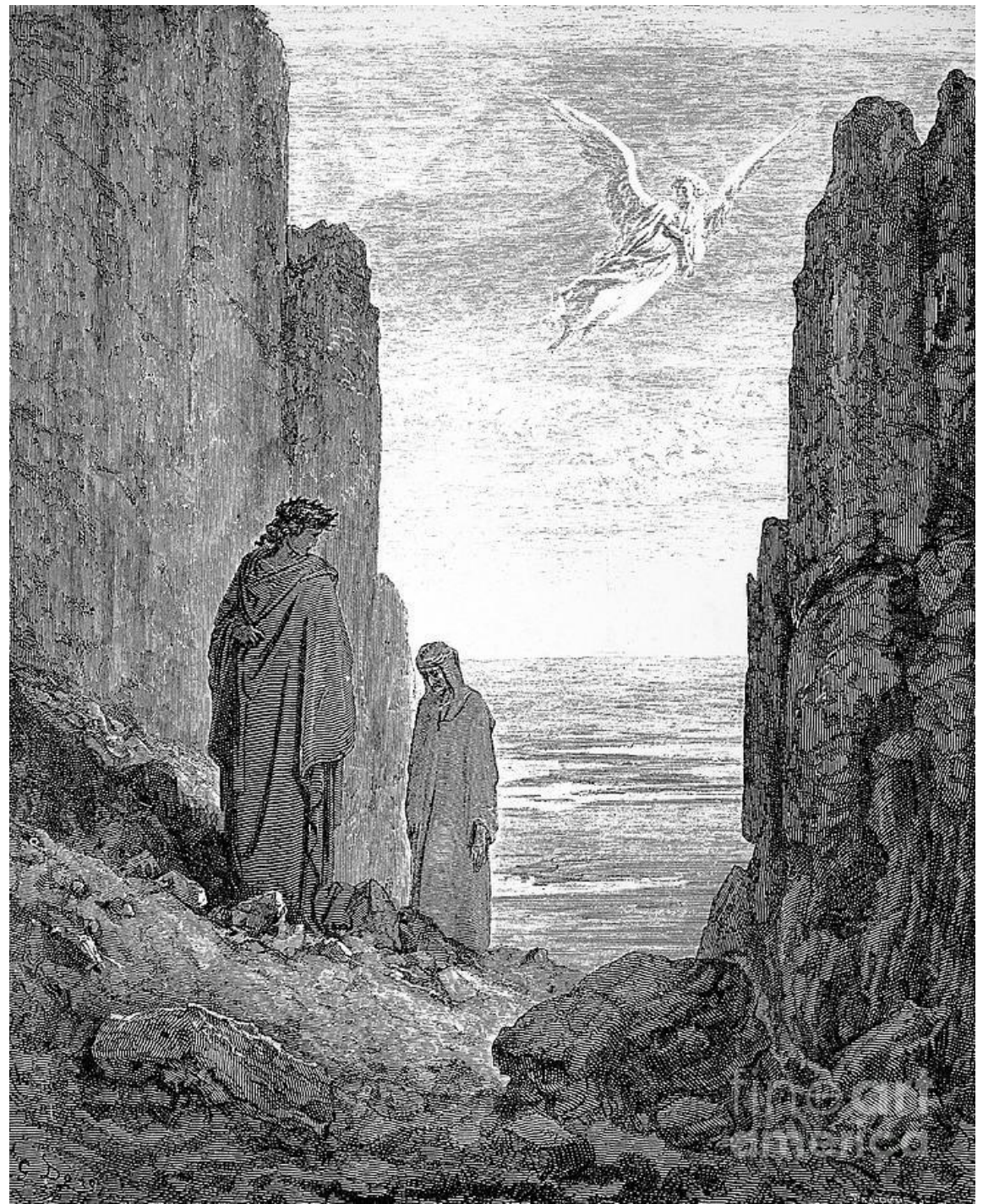


E PIEDI E MAN VOLEVA IL SUGL DI SOTTO.

PURGATORIO, c. IV, v. 31.

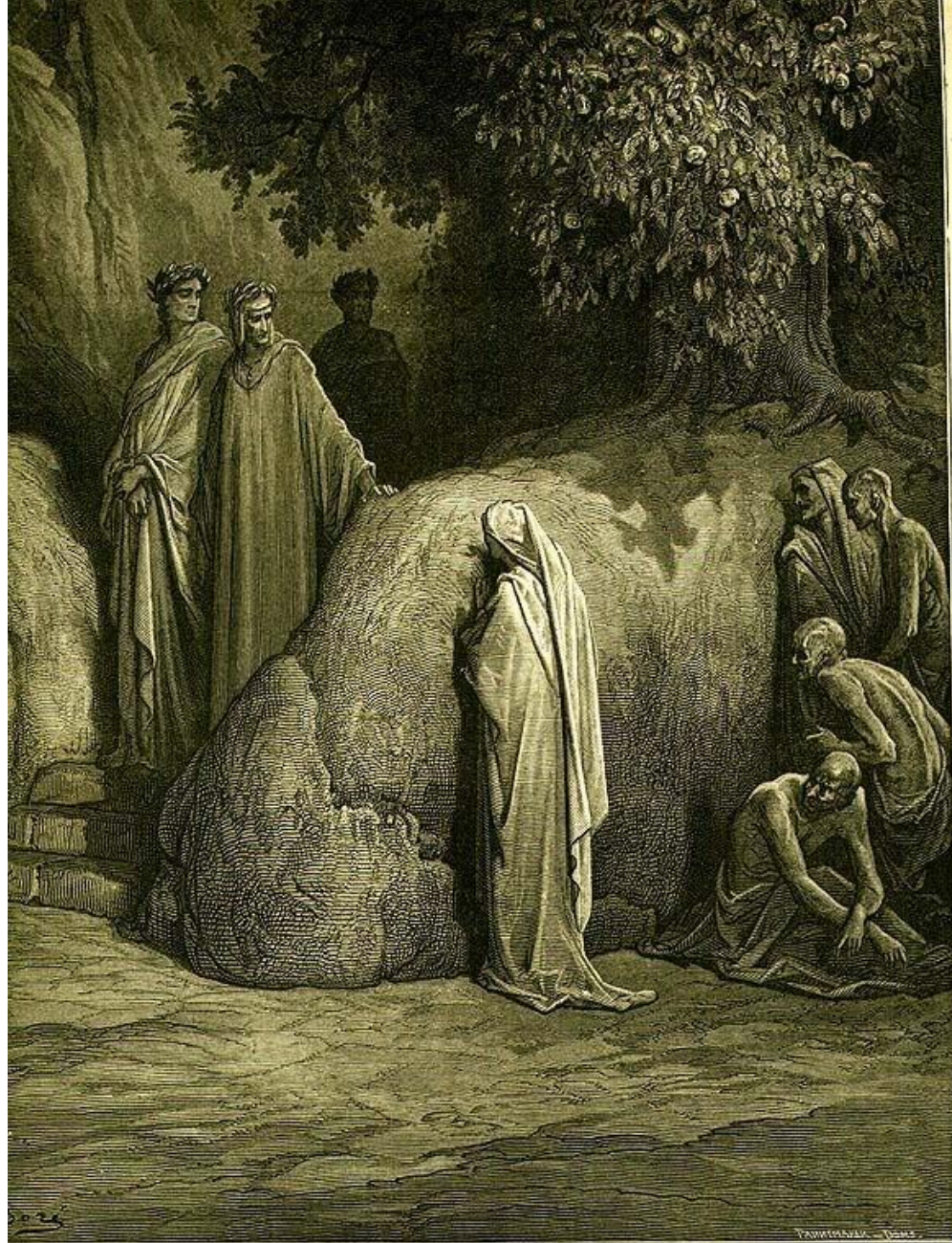
Gustave Doré

Purg.XIX, Dante e Virgilio ascendono  
al quinto livello.



Gustave Doré

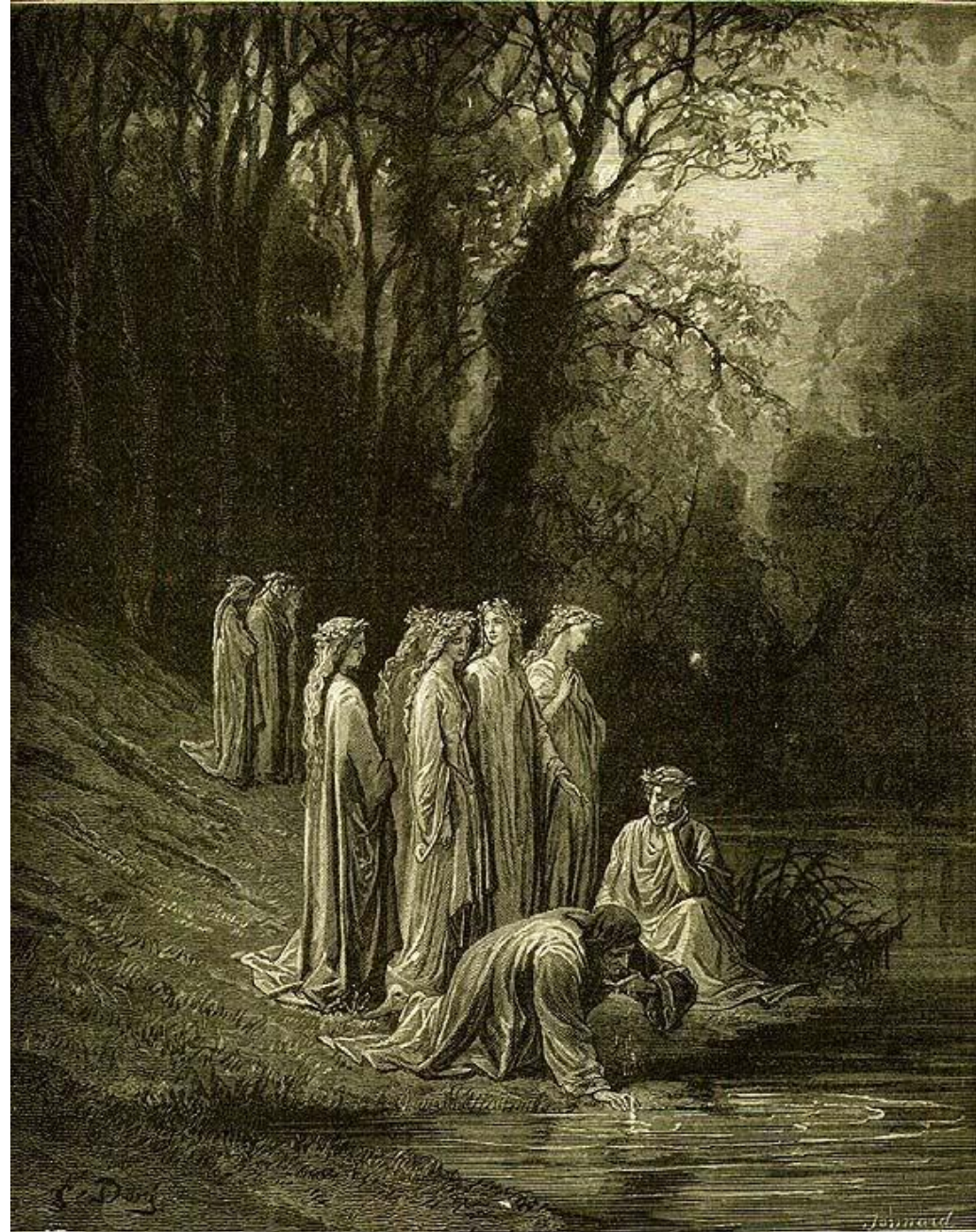
Purg. XXIII, Forese Donati



... CHI SON QUELLE  
DUE ANIME CHE LÀ TI FANNO SCORTA:  
NON RIMANER CHE TU NON MI FAVELLE.  
PURGATORIO, c. XXIII, v. 52-54.

Gustave Doré,

Purg. XXXIII, Il tuffo nell'Eunoè



S' IO AVESSI, LETTOR, PIÙ LUNGO SPAZIO  
DA SCRIVERE, IO PUR CANTERE' IN PARTE  
LO DOLECE DER CHE MAI NON M'AVRIA SAZIO.  
PUGGIATORDO. C. XXXIII. F. 136-138.